

GLI OGGETTI COME MERCI NEL TARDO MEDIOEVO

Fonti scritte e fonti materiali

A CURA DI RICCARDO RAO E FEDERICO ZONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Oggetti del desiderio:
valori, scelte e consumi nella Sassari del Trecento**

di Pinuccia F. Simbula - Elisabetta Garau

in Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-271-7

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-272-4

DOI 10.54103/2611-318X/28190

Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 979-12-5510-271-7 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-5510-272-4 (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/28190

Oggetti del desiderio: valori, scelte e consumi nella Sassari del Trecento*

Pinuccia F. Simbula

Università degli studi di Sassari

simbula@uniss.it

Elisabetta Garau

Università degli studi di Sassari

bettagarau@uniss.it

1. Premessa

A partire dai contributi di Arjun Appadurai e Alfred Gell, con l'introduzione del concetto di *agency* e il riconoscimento agli oggetti della capacità di agire socialmente, le indagini antropologiche degli ultimi decenni hanno aperto un nuovo campo di riflessione anche in ambito storico¹. Le ricerche hanno messo in risalto la complessità del rapporto tra oggetti e soggetti nelle società precapitalistiche, la nozione mutevole del valore dei beni e dei cambiamenti del loro ruolo sociale, nonché i meccanismi che agiscono sulla domanda e il desiderio di possesso².

Nella mediazione delle informazioni un ruolo rilevante è dato dalle testimonianze scritte, dalle liste e dagli inventari che nel Medioevo si moltiplicano insistentemente. Come ha sottolineato Thierry Bonnot, la disposizione in un elenco

* La premessa è comune; i paragrafi 1-5 sono a cura di Pinuccia F. Simbula; il catalogo degli oggetti è stato elaborato da Elisabetta Garau.

¹ *The Social Life of Things*; GELL, *Art and Agency*; SHRYOCK - SMAIL, *Body*.

² KOPYTOFF, *The Cultural Biography of Things*, pp. 64-91.

li colloca all'interno di logiche classificatorie che ne cambiano lo *status* e possono allontanarli dalle persone. L'esempio degli inventari *post mortem* e della redistribuzione dei beni in questo senso è emblematico della decontestualizzazione dalla realtà di cui quegli oggetti erano parte³. Altrettanto si può dire degli inventari predisposti in occasione dei sequestri che staccano gli oggetti dalle persone e nell'immetterli sul mercato, con l'attribuzione di un valore monetario, annullano le connessioni emotive tra uomini e cose. Le liste – per la stessa struttura, le funzioni all'origine e l'azione esercitata da parte di chi le redige – ai fini della ricostruzione storica comportano un'attenta valutazione della performatività. Enumerare le cose le fa esistere e nel riferimento ai possessori ne delinea lo stretto legame, investite di valori e di affetti e dotate di una propria personalità⁴. Strumento di controllo o di presa da parte di chi li predispone, gli inventari entrano in modo diretto nella sfera della cultura materiale e restituiscono molte informazioni sulla vita sociale degli oggetti, sulla circolazione e i livelli di diffusione dei beni di consumo, marcando le analogie e le differenze fra i diversi gruppi sociali; ma è l'interazione tra documenti scritti e testimonianze archeologiche che rende possibile accostarsi ai quadri sociali del passato con maggiore profondità di lettura⁵.

Gli oggetti di cui si tratta in queste pagine appartengono alla comunità di Sassari e le considerazioni che seguono muovono da una serie di inventari di metà Trecento e dai dati di scavo, cronologicamente allineati, resi disponibili dalle indagini condotte in più settori del centro storico cittadino tra il 2000 e il 2010⁶. Se le indagini archeologiche sono in grado di ricomporre in modo più solido i livelli dei consumi, la circolazione di alcuni beni, le tecniche di produzione, così come gli aspetti ideologici e culturali legati agli oggetti, le carte possono chiarire i costi, i meccanismi e gli attori della distribuzione delle merci, quantificarne il valore e svelare i rapporti degli individui con le cose, tra segni di distinzione sociale, economia, esigenze pratiche e pratiche culturali.

Attraverso il caso proposto, l'analisi comparativa delle liste di oggetti e dei reperti disponibili mette in luce le potenzialità e i limiti delle diverse fonti, i molteplici livelli di analisi e le risposte alle quali complementariamente, in reciproca integrazione, possono concorrere.

³ BONNOT, *Commercer avec les objets*, pp. 293-314.

⁴ ANHEIM - FELLER - JEAY - MILANI, *Listes d'objets et de personnes*, pp. 5-18.

⁵ RAGGIO, *Oggetti nella storia*, pp. 863-878. PIZZORNO - SMAIL, *An Archaeology of Textual Things*, pp. 7-10; WICKHAM, *Fonti archeologiche e fonti storiche*.

⁶ Gli inventari a cui si fa riferimento sono editi in GALOPPINI, *Ricchezza e potere*; SANNA, *Gli inventari*. Per i materiali archeologici v. Sassari *sottosopra*; BICCONE, *Sassari nel Trecento*, pp. 839-852; ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*; ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo*. Un particolare ringraziamento a Daniela Rovina per i preziosi suggerimenti.

2. Il contesto e le fonti documentarie

Le liste prese in esame portano direttamente all'interno della drammatica sollevazione dei cittadini di Sassari contro la Corona catalano-aragonese del 1347-1348. Di tradizione comunale, la città era cresciuta rapidamente nel XIII secolo. Prima delle grandi sciagure demografiche di metà Trecento si calcola che avesse intorno ai 10.000 abitanti, un insediamento urbano di medie dimensioni se comparato agli agglomerati della penisola⁷. Principale polo di mercato nel settentrione della Sardegna, la città era un centro agricolo e artigianale con una vivace attività mercantile. Nel 1323 aveva aperto le porte ai catalano-aragonesi, entrando, tuttavia, quasi subito in conflitto con gli ufficiali iberici.

Fin dai primissimi anni la città si rese protagonista di continue rivolte, reiterate represses. In seguito alla sollevazione del 1329, erano valsi a poco il tentativo di piegare la resistenza con l'espulsione dei principali responsabili e il parziale ripopolamento con coloni iberici per diluire la componente etnica locale⁸.

Nel 1347 esplodeva l'ennesima insurrezione, culminata con la condanna all'esilio e la confisca di tutti i beni dei rivoltosi, a cominciare dalle case e dal loro contenuto. Davanti all'ineluttabile perdita, che ripeteva quanto avvenuto meno di vent'anni prima, in tanti si erano affrettati a mettere in salvo qualcosa, portando con sé quanto possibile o nascondendolo. La notizia dell'esistenza di altri beni non tardava a giungere alle autorità che con un bando pubblico annunciavano la ricompensa offerta ai delatori che avessero fornito informazioni (il 10% del valore di quanto segnalato). Grazie al contributo degli informatori, una significativa quota di quanto sfuggito alla precedente ispezione era recuperata. Di questi oggetti si redigeva un inventario (il *Llibre dels denunciaments*) che andava a integrare le liste inizialmente compilate per la vendita all'asta.

La mole dei beni confiscati era tale da non poter essere ammassata in un unico deposito. Cacciati i proprietari e sigillate le case, gran parte del contenuto era stato lasciato all'interno. Nel tempo intercorso tra il sequestro e l'incanto, molto era stato asportato, in parte anche dai familiari degli stessi insorti. Al momento della rendicontazione, dalla collazione degli inventari con i libri delle vendite, emergeva la discrepanza della consistenza tra quanto sequestrato e quanto venduto. Per poter valutare l'ammancio si predisponneva un'altra lista con gli oggetti scomparsi. Degli inventari generati da queste operazioni si conservano frammentariamente quest'ultimo, il *Llibre dels defalliments*, e il suddetto *Llibre dels denunciaments*, entrambi editi da Laura Galoppini⁹.

⁷ TANGHERONI, *Nascita e affermazione*, pp. 45-63; SODDU, *Alle origini del Comune di Sassari*, pp. 121-160; GINATEMPO - SANDRI, *L'Italia delle città*, pp. 185-189.

⁸ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, pp. 20-41. Le misure repressive non fermarono le rivolte e nel 1368-69 la città riusciva a scacciare i catalano-aragonesi che vi avrebbero fatto rientro dopo settant'anni nel 1420, con la definitiva conquista del regno: SIMBULA, *Processi di integrazione*, pp. 500-522.

⁹ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, pp. 34-55. Per gli approfondimenti sul contesto, le fasi del sequestro e l'analisi dei beni elencati il rimando è allo studio introduttivo e all'accurata edizione

La distinta struttura descrittiva dei testi è legata alla natura del contenuto. Nel *Llibre dels denunciaments* gli oggetti sono intestati ai proprietari e, oltre all'indicazione del delatore (grazie al quale si arriva alla confisca), è spesso presente il nome di chi aveva in deposito i beni, o l'eventuale nascondiglio degli stessi, e la relativa descrizione. L'attenzione per i dettagli, per la riconoscibilità degli oggetti, è evidente nell'indicazione del materiale (fibre, metalli, essenze lignee, pelli), del colore, precisato soprattutto per i tessuti, la biancheria, i capi di abbigliamento, gli accessori e il pellame; per le lenzuola o le sopraccoperte sono indicate le dimensioni (i teli) e per le coperte, i copriletti, i copribanchi, le tovaglie e le tende anche la lavorazione (a onde, a «pundes»), le particolarità (ricami, motivi a righe, a scacchi, colori o rifiniture)¹⁰; talora la foggia o la provenienza; il peso o la quantità (in unità o in dozzine); lo stato (nuovo, vecchio, malandato, consunto, strappato, rotto); la qualità (bello, molto bello, di poco valore ecc.). Spesso si tratta di insiemi funzionali: un coltello con la sua guaina, cuscini con le federe o materassi con la fodera, incudini con relativi ceppi¹¹. Il secondo inventario, il *Llibre dels defalliments*, contiene l'elenco degli oggetti trafugati prima della messa all'incanto: sommariamente descritti, sono ammassati sulla carta in artificiali assemblaggi unificati dal criterio della funzione o del materiale¹².

Indicativamente, accorpare le diverse tipologie, si possono calcolare circa 137 oggetti diversi nel *Llibre dels denunciaments* per oltre 1.900 unità appartenenti a una sessantina di persone o famiglie e 370 oggetti nel *Llibre dels defalliments*, con oltre il doppio della gamma di varianti e migliaia di unità non calcolabili per la presenza di insiemi e la maggiore approssimazione delle informazioni. Per esempio, compaiono 86 casse di noce e di altre essenze tra grandi e piccole, alcune delle quali chiuse e mai aperte; altre sono piene di documenti e carte di cui null'altro si specifica, di matasse di spago, di rimanenze di pellame o altro ancora¹³. Vi sono sacchi e sacchetti di chiodi per ferrare i cavalli senza indicazione del peso o di altri elementi¹⁴; una «quantitat» o un «cove plen» di forme per calzature;¹⁵ per i formaggi, alla precisione del numero delle forme o dei *files* fa da contraltare un «gran mont», «una tina» o una «gran quantitat»¹⁶; delle pelli e dei cuoi si indica spesso il numero e il tipo (l'animale da cui sono ricavate, la conciatura, la presenza del

degli inventari di Laura Galoppini. Nelle note che seguono i due inventari sono indicati rispettivamente con la numerazione I (per il *Llibre dels denunciaments*) e II (*Llibre dels defalliments*) e i rimandi alla relativa numerazione dell'edizione. La documentazione pertinente agli immobili non si è conservata, ma a conferma delle vendite degli immobili, compaiono attestazioni negli anni successivi: Tasca, *Gli ebrei*, docc. CLXII, CLXIII, pp. 344-345 (20 aprile 1354).

¹⁰ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 1, pp. 111-112; 4, p. 113; 16, pp. 118-119; 32, p. 132; 37, pp. 135-136; 38, pp. 136-138; 51, pp. 143.

¹¹ CHASTANG, *La ville*, pp. 279-288; BERNARDI, *La transmission des outils*, pp. 251-256; FELLER, *Introduction*, pp. 13-21.

¹² GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, pp. 51-55.

¹³ Ivi, II, 4, pp. 149-150.

¹⁴ Ivi, 94, p. 182.

¹⁵ Ivi, 3, p. 112; 101, pp. 184.

¹⁶ Ivi, 31, p. 160.

vello o meno). Ripetutamente sono però i contenitori a dar conto della consistenza: si enumerano ceste con pezzetti e ritagli, tini o botti di un certo pellame o le dimensioni dei cumuli in cui è ammassato («un mont de ayhines roges e blanques lo qual mont havia VII palms de larch e III e mig d'alt»)¹⁷.

Il campionario enumera arredi, preziosi, capi di abbigliamento, tessuti, attrezzi e utensili, ferrature per animali, metalli da riciclare, contenitori, vetri, materie prime e derrate, culle per neonati, ventagli, tavoli da gioco, strumenti musicali, calzature, amuleti, stoviglie da mensa e recipienti ceramici, ciotole, piatti e cucchiaini di legno, chiodi e minutaglia¹⁸. Non sfuggono nemmeno le trecce di cipolle, le teste d'aglio e gli scarti della filatura e piccoli quantitativi di burro conservati nei gusci di zucca¹⁹.

Entrambe le liste decontestualizzano gli oggetti dallo spazio in cui erano originariamente inseriti. Nella prima il legame con i possessori è dichiarato e l'elenco riflette la deliberata selezione da parte dei proprietari per mettere in salvo quanto ritenuto prioritario; nella seconda, la massa di oggetti è staccata dagli originari possessori e dai nuovi fruitori, aggregati sulla carta in stock che li astraggono da spazi e persone e nell'accumulo offrono uno spaccato di quanto si stratificava nelle mani delle persone, di cosa poteva entrare nelle case o nelle botteghe degli artigiani.

In entrambi i casi la prospettiva è dichiaratamente parziale e proprio dalla dichiarata parzialità, nel primo dettata dalle volontarie selezioni delle cose da parte dei possessori ai quali gli oggetti sono riconducibili, questi elenchi traggono forza. D'altra parte, per quanto scontato, va ricordato che gli inventari sono testi tutt'altro che neutri e sulla loro rappresentatività fedele della realtà gli inviti alla precauzione abbondano. Anche quelli apparentemente onnicomprensivi, come gli inventari *post mortem*, la tipologia più comune, rispondono a schemi e costruzioni, omettono le 'cose' non ritenute significative o le escludono per ragioni non sempre chiare o esplicitate: per la stessa struttura, per le ragioni che li hanno originati e per l'azione esercitata nell'organizzazione delle voci e nella descrizione da chi li redige, l'utilizzo ai fini della ricostruzione storica comporta un accurato esame delle potenzialità e dei limiti informativi²⁰. Se l'obiettivo di un inventario è quantificare e gestire il capitale rappresentato dai beni mobili, è d'altro canto evi-

¹⁷ Ivi, 22-23, p. 155-159; 128, pp. 197-198.

¹⁸ La lista integrale è ivi, pp. 111-216.

¹⁹ Ivi, 166, p. 112. Compiono anche sette tra «asens o molendos», forse per differenziare le bestie da soma da quelle impiegate per azionare le macine (ivi, 158, p. 210). Asini e cavalli sono ricordati anche tra i beni nascosti: ivi, I, 6-7, p. 114; 48, p. 141. Tra gli animali trafugati compare un cavallo molto vecchio, lo stesso che l'anonimo proprietario aveva tentato di sottrarre all'attenzione delle guardie (ivi, 6, p. 114).

²⁰ PIZZORNO - SMAIL, *An Archaeology of Textual Things*, pp. 7-10; CHASTANG - ANGOTTI - DEBIAIS - KENDRICK, *La liste médiévale*, pp. 5-13; ANHEIM - FELLER - JEAY - MILANI, *Listes d'objets et de personnes*, pp. 5-18; SMAIL, *The Postmortem Inventory of Astrug Mosse*, pp. 338-346; Id. *Persons and Things*, pp. 377-396; Id., *La culture matérielle*, pp. 1-11. Per la Sicilia si dispone di un'ampia raccolta di 530 inventari siciliani pubblicati da BRESA - BRESA-BAUTIER, *Une maison de mots*.

dente lo scarto tra la scrittura che ne dà conto e quanto effettivamente presente²¹. A conferma, il contesto sassarese offre un esempio paradigmatico.

Nel settembre 1352 a Sassari, dove risiedeva, si era spento l'arcivescovo di Torres, Bernat Ialmar. I canonici della cattedrale, lo stesso giorno del decesso, constatata l'asportazione di alcuni preziosi (un anello con uno zaffiro e il contenuto di una borsa), per scongiurare ulteriori furti avviavano l'inventariazione dei beni²². A prima vista, colpisce la varietà e la consistenza degli oggetti indicati nelle circa 300 voci che al loro interno comprendono un numero decisamente più alto di unità. L'ordinato racconto della lista si snoda meticolosamente stanza per stanza e fissa la densità delle cose nell'originario contesto. La suppellettile è descritta analiticamente; si aprono gli archibanchi, gli armadi, i bauli, le casse, grandi, piccole, dipinte; se ne estrae il contenuto e se ne annotano caratteristiche e qualità per fissarne la riconoscibilità. L'impressione è che tutto sia stato rilevato. Compare un gran numero di libri (tra cui una pregevole Bibbia con i piatti d'argento), documenti, carte e libri di conto; vi sono i sigilli vescovili, di cui si certifica l'avvenuta frantumazione di rito; paramenti e abiti liturgici; oggetti devozionali e dipinti a soggetto sacro (tavole, paliotti e tessuti). Molti i preziosi: anelli d'oro con pietre (zaffiri, topazi e balasci), calici, patene e accessori per gli uffici liturgici d'argento, croci-reliquiario, candelabri di Limoges. Ricco anche il vestiario e il corredo, con cappucci e mantelli foderati di pelliccia, guanti, biancheria di lino e di seta, fazzoletti da naso. Tanti i cofanetti, scatole e contenitori d'avorio, di metallo o di legno, compresa una *capsa* con teriaca, la panacea per curare tutti i mali²³. Per il servizio e la preparazione dei cibi abbondano il pentolame di rame e di terracotta, le stoviglie e le posate da mensa, coltelli con il manico d'avorio e d'argento; poi ancora selle, coltri imbottite di piume leggere, mantelli per la rasatura, cuscini di seta e di lino dipinti o con frange di filo d'oro e poggiapiedi di cuoio bianco. Non mancano riferimenti a capi *esquinsats* o *vells*, così come oggetti consunti o rotti. Insomma, un «inventarium seu repertorium de omnibus eius bonis» lunghissimo dove tutto sembra incluso. In realtà per alcuni bauli, scrittoi e casse lo scrivano annota semplicemente che il contenuto è di poco valore o che si tratta genericamente di libri e scritture; altrettanto per i sacchi di lino pieni di carte e documenti dei quali nulla si specifica. Non solo. A parte il richiamo a botti e recipienti con quantitativi di vino, cereali, carne salata e caciocavalli, non sono menzionate altre vettovaglie di cui la dimora abitata fino al giorno della scomparsa del prelado era sicuramente fornita.

²¹ ANHEIM - FELLER - JEAY - MILANI, *Listes d'objets et de personnes*, pp. 5-10; PIZZORNO - SMAIL, *An Archaeology of Textual Things*.

²² Devo la consultazione dell'inventario all'amico Mauro Sanna che ringrazio per avermi messo a disposizione il documento trascritto integralmente nella sua tesi di laurea: SANNA, *Gli inventari*, doc. 5 (7 settembre 1352). Su questi inventari v. anche TURTAS, *L'attività del collettore pontificio*, pp. 253-256; LAI, *Sul libro medievale in Sardegna*, pp. 388-390; FIESOLI - LAI - SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 248-250, schede nn. 428-429.

²³ CAPPELLETTI - MAGGIONI - RODIGHIERO, *La spezieria*, pp. 15-21.

Lo scarto tra l'inventario e il contenuto rilevato è però molto più consistente. A distanza di sei mesi, nel marzo del 1353, si procede a un nuovo sopralluogo e alla redazione di un elenco integrativo degli oggetti inizialmente esclusi perché non ritenuti dagli incaricati beni personali di Bernat Ialmar²⁴. Compaiono circa altre 120 voci, anche qui per un numero molto più elevato di oggetti²⁵. L'ispezione si sofferma nelle due stanze più vissute dall'arcivescovo, la *cambra* e la sala, dove maggiore risulta la concentrazione delle 'cose'. Gli oggetti sono prelevati da bauli, dal contenitore posto sotto il letto, da teche. Compaiono posate (cucchiari e coltelli) e stoviglie da mensa, tra cui ciotole di varia forma, tazze e calici tutti d'argento (ben differenziati da quelli liturgici); si enumerano nuovi libri, ventagli, paliotti e frontali, contenitori di vetro (*cristal*), paramenti liturgici, reliquie, alcune delle quali in custodie d'avorio e d'argento; astucci per balsami e unguenti; incensieri d'argento, altri candelabri, un'ara di marmo nero, bottoni di perle e d'argento e ancora molto altro. Nella sala vi era anche «un aralotge ab son armari de fust», un orologio meccanico nella versione portatile, di cui a metà Trecento circolavano ben pochi esemplari nell'intero Occidente²⁶. In sostanza quanto rimasto fuori dal primo elenco, se ce ne fosse bisogno, conferma l'illusione ottica dell'inventario fedele proiezione della realtà materiale degli individui.

Quanto circondava l'arcivescovo è riferibile a una figura che per i ruoli ricoperti e la rete di relazioni aveva esigenze, consumi e alte disponibilità, oltre che la possibilità di accumulare nel tempo molti oggetti non comuni e di valore che ne giustificano la presenza in una realtà decentrata rispetto agli assi delle grandi correnti commerciali. Nella sua specificità, il quotidiano che affiora da questi inventari, costituisce un termine di raffronto dei consumi negli strati elevati della società cittadina e della realtà commerciale e artigianale sassarese²⁷.

Il potenziale informativo degli inventari – in particolare il contenuto del libro delle denunce, preso qui in esame per la non comune possibilità di entrare nel rapporto diretto delle persone con i propri beni –, va oltre l'analisi degli oggetti: spostando la prospettiva di osservazione dal catalogo alla volontà delle persone, restituisce la presa degli individui sulle cose, le scelte davanti alla drastica separazione da quanto posseduto.

3. *Proprietari, custodi, delatori e nascondigli*

Il sequestro avviato tra la fine del 1347 e i primi mesi del 1348 sanciva l'annientamento dei ribelli: la privazione dei beni materiali e la trasformazione delle 'cose' in merci pronte ad essere immesse sul mercato colpiva l'identità degli individui, spogliati di ogni riferimento materiale. Per i familiari dei sediziosi le drastiche

²⁴ SANNA, *Gli inventari*, doc. 7; TURTAS, *L'attività del collettore*, pp. 253-254.

²⁵ SANNA, *Gli inventari*, doc. 7 (29 marzo 1353).

²⁶ FRUGONI, *Medioevo sul naso*, pp. 86-91; TEMPESTI, *Il calendario e l'orologio*, pp. 81-84.

²⁷ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*; EAD., *Gli artigiani nella Sassari del Trecento*.

requisizioni comportavano l'abbandono in tutta fretta delle proprie case e quanti sorpresi ancora dentro assistevano alla devastazione degli arredi e del contenuto mentre erano condotti in carcere; sorte che nel clima di diffidenza colpiva anche coloro i quali erano rimasti ai margini dello scontro, arrestati e privati dei loro averi alla stregua dei rivoltosi²⁸. Alcuni con denaro e qualche oggetto poco ingombrante tentavano di passare le porte della città aggirando i controlli delle guardie; altri prima della fuga nascondevano o affidavano quanto ritenuto più importante a parenti e amici, confidando di poterne rientrare in possesso in futuro. La ripresa delle indagini in seguito alle soffiate svelava la rete di fiancheggiatori. E a collaborare furono in tanti: alcuni attratti dal denaro, altri per non rischiare di compromettere la propria posizione denunciavano alle autorità i conniventi²⁹.

L'estrazione dei protagonisti della sollevazione era varia e il campione di almeno 62 famiglie riflette l'articolato tessuto sociale della realtà produttiva³⁰. Risaltano i nomi di esponenti di spicco della vita politica ed economica cittadina, facoltosi mercanti e notai a fianco alla nutrita rappresentanza dei settori trainanti dell'artigianato locale, tra i quali, conciatori, pellicciai e calzolari, tessitori e tessitrici, cimatori, pannaioli, fabbri e mugnai, ritagliatori, agricoltori. Spesso si tratta di anonimi, professionalmente identificabili attraverso gli oggetti sequestrati.

I fiancheggiatori, cittadini non coinvolti in prima persona nella rivolta, sono collegati ai ribelli da vincoli di parentela, solidarietà di mestiere oltre che legami affettivi o relazioni amicali. Tra coloro che prendono in custodia i beni, le donne compaiono percentualmente in modo significativo (28 casi su circa 56 nominativi espliciti, ossia il 50%). Spesso si tratta di mogli in attesa di seguire i mariti, di sorelle, di parenti, di amiche o amanti, figure radicate nel contesto locale. E sono soprattutto le donne a esporsi nei tentativi di far uscire dalla città quanto loro affidato dai ribelli, affrontando i rischi delle sanzioni.

Carabella, tra le più intraprendenti, si era fatta carico di trovare il modo di portare fuori le mura alcuni abiti senza particolare pregio, un vecchio pagliericcio, biancheria altrettanto *veyla* o *exarata*, forbici e coltello da conciatore, strumenti che rimandano ai mestieri degli affidatari³¹. La stessa si era prestata a tenere i beni di un altro cospiratore: una cassa *pisanesca*, due sedie impagliate e un pagliericcio con le relative lenzuola, sopraccoperta, cuscini e una vecchia coperta di fustagno a righe³².

²⁸ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*.

²⁹ Ivi, pp. 67-74. Sulla denuncia e la delazione: *Riferire all'autorità* (in particolare i saggi di Treggiari, Milani, Nakaya, Muzzarelli, Briand).

³⁰ Il numero dei ribelli era molto più alto. Alcuni dei nomi non collegati alle denunce compaiono nel *Llibre dels defalliments* (GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 179, p. 214), oltre che nei riferimenti alla vendita delle abitazioni: TASCA, *Gli ebrei*, docc. CLXII, CLXIII, pp. 344-345 (20 aprile 1354).

³¹ Si trattava di tovaglie, copriletti, asciugamani e scampoli di lino: GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 16, p. 118-119.

³² Ivi, 32, p. 132. Sul riutilizzo e il mercato degli oggetti: GARCÍA MARSILLA, *Expertos de lo usado*, pp. 343-358.

Un'altra donna aveva provato inutilmente a superare l'ispezione delle guardie con due sporte nelle quali aveva ammucciato lenzuola, camicie, qualche pezzetto di stoffa e dei bottoni (cinque d'argento e nove di corallo rosso e nero) da consegnare al fratello³³. Altrettanto vano il tentativo di un'anonima di varcare le porte con una tunica *sardesca* di panno verde, guarnita con trina d'oro e 48 bottoni d'argento, da portare alla moglie di Arsoco Puligue che aveva seguito il marito nella fuga dalla città³⁴.

Nei casi maschili, oltre a componenti dello stesso nucleo familiare (padri, fratelli), tra i fiancheggiatori compaiono con frequenza elementi appartenenti allo stesso ambito professionale e qualche religioso che nella crudezza della vicenda si presta a soccorrere chi a loro si rivolge³⁵. Non mancano forme di solidarietà tra gli insorti e i popolatori di origine catalano-aragonese, accomunati da relazioni che passano per l'attività o vincoli personali³⁶.

Talvolta i custodi sfidano la sorte: Antonio Ciliqueso, in occasione della prima ispezione aveva consegnato una cassa e il suo contenuto (biancheria da letto e filati di lino) appartenenti al tessitore Giovannuccio Corso che dimorava presso di lui; in seguito a una soffiata era emersa una seconda cassa con ulteriori sacchi di filati di lino, una coperta rossa e una federa lacera³⁷.

Alcuni hanno maggiore difficoltà a separarsi dai propri beni e tentano di salvare quanto possibile distribuendolo tra più persone o nascondigli. Il ritagliatore Marcuccio Camusaio, confidando di poter trafugare in un secondo momento i propri averi, trasferisce nella grotta sotto la propria abitazione l'assortimento di merci della propria bottega e oggetti personali: lenzuola, copriletti, tovaglie, asciugamani e teli vari e vecchia trina, oltre a una consistente varietà di capi di abbigliamento maschili e femminili, comprese cuffie e veli di seta, tessuti (cotone, fustagni, *drap burell*), filati, tavole di legno, calderoni di rame per cuocere il vino, per il bucato, *aram trencat* da rifondere e ancora altro che si aggiungeva agli sproni *sardeschi* e a una padella rinvenuti a casa di un suo sodale³⁸. Altri nascondono i

³³ Ivi, 11, p. 116. Tentativi analoghi ivi, 12, pp. 116-117; 52, p. 144.

³⁴ Ivi, 10, p. 115.

³⁵ Il calzolaio Joan Veyn aveva in custodia il pellame di Paolo de Marongio, anch'egli appartenente al mondo degli artigiani della pelle (ivi, 21, pp. 121-122); altrettanto Lambertino Camusaio che si era prestato a tenere i beni di un altro calzolaio (ivi, 13, p. 117); il pellicciaio Pietro aveva trovato appoggio nel farsettaio Gonnario (ivi 49, p. 142); i beni di Giacomino d'Ornano erano in casa di Barthomeu Sanxo, notaio al quale presumibilmente si rivolgeva per i propri affari (ivi, 40, p. 139; 57, pp. 145-146). Tra i religiosi Bernat Ferrer, rettore della chiesa di Santa Caterina e frate Thomas, dell'ordine degli eremitani, custodivano tessuti e filati appartenenti a diversi artigiani del tessile (ivi, 51, p. 142-143; 56, pp. 145-146).

³⁶ Pere de Colomar, di origine maiorchina, aveva coperto Guiduccio, un conciatore sassarese di probabile origine corsa (ivi, 15, p. 118); il tessitore Pantaleo Pisquella aveva distribuito un notevole quantitativo di lana tra la casa di Pere de Rubinat e quella di Guillem Veyn, entrambi di origine iberica (ivi, 8-9, pp. 114-115).

³⁷ Ivi, 31, p. 131; 50, pp. 142-143.

³⁸ Ivi, 38, p. 136-138; 45, p. 140. Altri esempi ivi, 24, p. 123.

pochi beni sotto un mantelletto tra i merli delle fortificazioni (*in marletis loco mantelletorum*) o in qualche anfratto delle mura³⁹.

Le ispezioni erano intimidatorie e violente, ma verso le donne sembrano condotte con un qualche riguardo. Cabra e altre «mulieres exstranee nascionis» erano state perquisite a fondo da un'altra donna, una familiare del *veguer* che sotto le vesti aveva trovato alcuni fiorini d'oro, una moneta d'argento, un talismano (un cristallo montato in argento) e una spada, entrambi di poco valore, da consegnare a qualche fuoriuscito⁴⁰.

La solidarietà poteva essere molto forte, ma non sempre in grado di superare la valutazione delle possibili conseguenze a fronte della ricompensa. Alcuni, dopo essersi prestati, preferiscono non rischiare: il catalano Guillem Alguissèn consegna una bella veste di panno rosso (supertunicale da donna) foderato di tessuto giallo e rifinito con passamaneria ed elementi decorativi (*membrets*), che la moglie del mercante Giacomino d'Ornano gli aveva dato in custodia; il notaio Barthomeu Sanxo ammette di avere 24 canne e mezzo di tela grossa dello stesso mercante⁴¹. Altrettanto fa la consorte di Ramon Villanova, che denuncia il pellame affidatole dalla moglie di un conciatore⁴². In più occasioni i nomi degli informatori rimandano a coloni iberici immessi di recente in città, ma talvolta sono gli stessi familiari dei ribelli, quando scoperti e sottoposti agli interrogatori, oltre a dichiarare gli oggetti custoditi, vuoi per le intimidazioni, vuoi per evitare le ritorsioni, a loro volta diventano delatori e rivelano nomi di chi per notizia certa o per sentito dire si era reso complice.

Emblematica la vicenda di Margherita, moglie di Guillem Ferrer e figlia di un insorto, Guantino Damiata. Oltre a consegnare gli averi paterni, la donna, sottoposta a un serrato interrogatorio dal luogotenente del vicario, rivelava di aver sentito che un altro ribelle, il calzolaio Antonio Ventura, aveva affidato quanto salvato a Giacomino Corso⁴³.

³⁹ Ivi, 5, pp. 113-114; 44, p. 140.

⁴⁰ Ivi, 33, p. 133.

⁴¹ Ivi, 40, p. 139; 53, p. 144. Il d'Ornano era un pisano trapiantato a Sassari. In società con il fratello, residente a Pisa, era impegnato nei traffici tra Pisa e la città logudorese. Alcune indicazioni in ACA, *Cancilleria, Procesos en volumen*, reg. 27, ff. 77r-78r (4 maggio 1345).

⁴² GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 42, p. 139. Ramon de Villanova risulta tra gli acquirenti di case dei ribelli, unitamente ad altri catalani o filo-catalani: TASCA, *Gli ebrei*, docc. CLXII-CLXIII, pp. 344-345; (entrambi del 20 aprile 1354).

⁴³ Il Ventura aveva affidato una tunica, qualche arredo (un letto, un catino, una sedia, una cassa, una pelle bovina impiegata come tappeto), materiali e strumenti legati alla professione (diverse ceste ricolme di pezzi di pellame e cuoi e un canestro di forme per confezionare calzature): GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 2-3, pp. 111-112. Il marito di Margherita, il catalano Guillem Ferrer, denuncia invece il tessitore, Pantaleo Pisuella (ivi, 8-9, pp. 114-115).

4. *Persone e oggetti*

Quali criteri guidano la selezione degli oggetti da mettere in salvo? All'interno dei gruppi, le differenze sociali ed economiche, pur nella varietà delle scelte, restituiscono priorità coerenti. I preziosi, i ricchi capi di abbigliamento e la documentazione, con diverso peso, si addensano nelle mani delle élites mercantili e artigianali. Su circa 60 soggetti 12 nascondono oggetti d'argento, ossia il 20%, ma solo cinque di questi (l'8% del totale) posseggono gioielli in oro, anelli e costosi elementi ornamentali. Sono le loro mogli, le cinque donne individuate grazie alle indagini e alle segnalazioni, a custodire o affidare a terzi di fiducia denaro, gioielli e argenti, i beni di maggior valore («quasdam peccunie quantitate et iocalia et alias res»).

Orietta, una *domina*, segno del riconosciuto prestigio sociale della famiglia, è la moglie del fuoriuscito Dorgotorio Puliga Morros, appartenente alle famiglie di primo piano della Sassari del tempo, le stesse che detenevano le leve del potere politico ed economico⁴⁴. Imprenditore e mercante, Dorgotorio disponeva di cospicui patrimoni fondiari e immobiliari da cui traeva rendite e introiti che univa ai proventi dei traffici mercantili. È alla moglie Orietta, rimasta in città in attesa di seguirlo, che spetta fronteggiare gli ufficiali regi e salvaguardare l'essenziale mentre il marito è fuori le mura. La selezione è accuratissima: nessun mobile o utensile domestico e neppure abiti. La precedenza è data ai preziosi, ai gioielli e agli accessori decorativi dell'abbigliamento che potevano essere rapidamente trasformati in liquidità⁴⁵. Raccoglie le monete, un campionario geografico che rimanda agli affari del marito, alle relazioni commerciali con la Sicilia, con Barcellona, con il regno di Napoli, di Sicilia, con la Toscana e la Provenza⁴⁶; sette anelli d'oro, dei quali cinque con pietre incastonate (zaffiri, cornalina, granati, turchese) o incisi con l'*Agnus Dei*. Sono ricordate tre pregevoli cinture (davanti alla quale lo scrivano

⁴⁴ Un Dorgotorio Puligua (verosimilmente un antenato del Puligua Morros) in più occasioni era incluso dall'infante Alfonso nella lista dei notabili sassaresi: ACA, *Cancillería*, reg. 397, ff. 186r-187r (30 maggio 1323); reg. 396, f. 97r-v (29-30 gennaio 1324). Con il fratello Pietro, vescovo di Ploaghe, era stato uno dei protagonisti nelle trattative con la Corona. Nelle prime fasi delle tensioni era stato inviato come ambasciatore presso il sovrano: ACA, *Cancillería*, reg. 402, ff. 218r-v (12 gennaio 1326); 225r-v (30 dicembre 1326). Nello stesso anno Pietro e Dorgotorio Puligua erano tra i quattro procuratori nominati per stipulare l'accordo di pace con i rappresentati regi: SODDU, *I Malaspina*, doc. 170, pp. 129-130 (13 giugno 1326); ARIBAS PALAU, *La conquista*, pp. 301, 304. Dorgotorio, unitamente ad altri esponenti di primo piano, era stato processato e poi assolto per la rivolta del 1329: ACA, *Cancillería*, reg. 511, ff. 12r (15 luglio 1330); 24r-v (21 agosto 1330); CASULA, *Carte reali*, doc. doc. 249, p. 170 (1° novembre 1333). Il padre di Dorgotorio, Gomita, nel 1341 aveva acquistato un intero asse patrimoniale per 32.000 soldi, ossia 1600 lire alfonsine, comprendente case, palazzi, curie, vigneti, terre e altri beni situati in Logudoro e a Sassari: GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, pp. 27, 75-76; SIMBULA, *Processi di integrazione*, pp. 495-96, 502, 512.

⁴⁵ SMAIL, *Les biens*; SMAIL - PIZZORNO - HAY, *Recyclage et l'ontologie*; SMAIL, *The Postmortem Inventory*. Sul ricco mercato dell'usato GARCÍA MARSILLA, *Avec les vêtements*.

⁴⁶ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 25, pp. 124-125. Si trattava di due tornesi, due carlini, 22 gigliati, tre aquilini e un denaro minuto d'argento.

resta ammirato e ne annota la bellezza) con smalti, placche, sfere piatte e terminali montate su pelle o su seta come quella verde con 176 elementi d'argento dorato. Delle vecchie cinture conserva i terminali da rimontare e ben 44 fibbie, alcune delle quali decorate con smalti e munite di catena, destinate ad adornare gli abiti e allacciare i mantelli. Tra gli oggetti devozionali si ritrovano due piccole croci d'argento e tra quelli personali un *denterol* d'argento con catena, strumento per l'igiene dentale generalmente portato agganciato alla cintura, un pettine d'avorio e alcuni amuleti: tre pezzi di corallo montati in argento così come un cristallo⁴⁷. Il set di stoviglie e posate comprendeva nove cucchiaini, una forchetta per consumare le chioccioline e tre tazze d'argento, oltre a due coltellini con manico sempre in argento e la guaina di velluto⁴⁸. Orietta abbandona i raffinati abiti e prende esclusivamente un berretto e un *llavacap*, una cuffia di lino di una foggia al tempo molto in voga in Catalogna; tiene però le guarnizioni e le trine di filo d'oro, stacca i bottoni e gli elementi decorativi d'argento, tutti di valore intrinseco. La donna mette da parte anche qualche capo di biancheria, ben poca cosa rispetto a quella che doveva essere la dotazione della casa (due asciugamani a righe di poco valore; una tovaglia di seta a righe; un copricapo di lino con trina d'oro). Ma è soprattutto sua cura raccogliere accuratamente i documenti, i contratti e le scritture contabili del marito, segno dell'importanza delle carte nella scala delle priorità e del loro valore per il futuro degli affari⁴⁹.

Anche Caterina, moglie di Giovanni Boleda, altro ricco mercante, in un sacchetto di lino ripone il denaro, monete che rispecchiano il raggio degli interessi commerciali del marito⁵⁰. Tra i preziosi e i gioielli sono ricordati sette anelli d'oro con pietre (tre con zaffiri, due con granati e due con perle vere, a sottolineare la presenza in circolazione di imitazioni); una corona *sardesca* a foglie d'argento dorato e ghirlande da indossare sul capo «cum granellis argenti» e smalti; 14 fibbie, sempre d'argento come i terminali di cintura d'argento bianco, dorato o smaltato e molti elementi decorativi (*malgranes*, *granelli*, *espangis*, placchette, medaglie, smalti, piastre e altre varianti), oltre a un misterioso *saltabriyla*, dei cucchiaini d'argento (quattro) e due coltelli, uno con il manico d'avorio e l'altro di corallo⁵¹. Oggetti simili in proporzioni variabili hanno le altre mogli di questo gruppo di mercanti, ma a parte la varietà i criteri di selezione sono simili⁵². Solo Clara, moglie del

⁴⁷ Ivi, 25, pp. 123-126. Sulle credenze intorno al corallo e ai suoi poteri come amuleto: FRUGONI, *Medioevo sul naso*, pp. 97-100; MONTESANO, *Supra acqua*, p. 66. Sulle credenze popolari intorno al malocchio: BUBELLO, *Magia y polémicas antimágicas*.

⁴⁸ REBORA, *La civiltà della forchetta*, pp. 18-21; FRUGONI, *Medioevo sul naso*, pp. 114-121.

⁴⁹ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 25, p. 126.

⁵⁰ Ivi, 26, pp. 126-128. In un sacchetto di lino raccoglie 15 carlini d'argento di Sicilia, sette gigliati napoletani, sei alfonsini, oltre a sei barcellonesi d'argento, otto aquilini del valore di nove denari minuti, 35 oboli genovini (del valore di 6 denari ciascuno) e 17 denari minuti alfonsini.

⁵¹ Ivi, 26, pp. 126-127. Che si tratti di oggetti di pregio lo confermano le richieste di pezzi simili ordinati nel 1349 da Eleonora di Sicilia, prima delle nozze con Pietro IV d'Aragona: FODALE, *Un matrimonio*, pp. 55-56 e nota 103.

⁵² GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 26-29, pp. 126-130.

mercante Giovanni Camusaio, con i preziosi (sei anelli d'oro con pietre conservati in un cofanetto di legno) e le monete nasconde alcuni vestiti confezionati con tessuti pregiati (tuniche, sopratuniche maschili e femminili, gramaglie). È una tunica femminile di *drap de colea* che attira l'attenzione: foderata di seta gialla con otto fibbie d'argento era rifinita con trina d'oro e nel ripiegarla per separarsene la donna si era premurata di proteggerla avvolgendola in un lenzuolo⁵³.

A ben guardare, a parte qualche oggetto di utilità pratica o denso di significato affettivo o simbolico come la forchettina di Orietta o la veste di Clara, la tendenza dei gruppi socialmente ed economicamente più elevati è quella di salvare i beni che costituiscono la riserva delle ricchezze, monetizzabili, scambiabili e con valore duraturo, gli oggetti-merce, pronti ad essere immessi sul mercato e circolare; altrettanto importanti per il mercante sono le scritture, la contabilità e i contratti da cui dipendono il controllo e la gestione degli affari⁵⁴.

Il comportamento dei ricchi artigiani si caratterizza per la maggiore attenzione verso i capi di abbigliamento, in molti casi un vero e proprio capitale di famiglia⁵⁵. Un calzolaio benestante sceglie le vesti nelle quali aveva immobilizzato parte delle ricchezze: compaiono due sopravvesti di sgargianti colori, una maschile (nera e verde, foderata di pelle d'agnello) e una femminile di costoso panno rosso di Malines con 62 bottoni d'argento, oltre a un farsetto trapuntato consumato dall'uso, unitamente a cuscini, tovaglie, una sopraccoperta ricamata e del filo⁵⁶.

Un tessitore, Guantino Damiata, lascia alla figlia Margherita il compito di assicurare il futuro della famiglia racchiuso in una grande cassa di pioppo: sette bottoni d'argento e due di corallo, alcuni *paternoster*, sempre di corallo, dei marsupi di seta, matasse di filati, lenzuola di lino, qualche tovaglia e dei *tapins* di cuoio, le alte calzature secondo la moda del tempo, con la spessa suola di sughero⁵⁷.

I piccoli artigiani e gli esponenti delle altre categorie professionali scelgono di tenere le materie prime e gli strumenti o gli attrezzi necessari per esercitare la propria arte. Con qualche oggetto personale o con particolari capi di biancheria tessuti nelle loro botteghe, i tessitori mettono da parte la lana, il lino e i filati⁵⁸. A conciatori sono riconducibili gli imponenti quantitativi di pellame occultato: al solo Leonardo Seyo furono confiscate ben 600 pelli di camoscio conciate⁵⁹. Un pel-

⁵³ Il termine *colea* indicava un tessuto pregiato non meglio identificato e anche un colore. MARANGES I PRAT, *La indumentaria*, p. 117; GUAL CAMARENA, *Vocabulario, ad vocem*.

⁵⁴ PETTI BALBI, *Il mercante*; GRECI, *La cultura del mercante*.

⁵⁵ Sui modelli di consumo e il valore dell'abbigliamento: MUZZARELLI, *Uomini, vesti e regole*, pp. 89-97; SMAIL, *Persons and Things*; ID., *Les biens comme otages*, pp. 365-375; KOWALESKI, *A Consumer Economy*, pp. 238-259.

⁵⁶ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 13, p. 117.

⁵⁷ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 2, pp. 111-112; 3, p. 112. Sulle *chapines* o *chopines*: GUAL CAMARENA, *Vocabulario, ad vocem*; ESEDIN ROJO, *Sur la trace*; MUZZARELLI, *Uomini, vesti e regole*. Tra le partite di beni compare anche «una gran quantitat de suro» (GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 139, pp. 203).

⁵⁸ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 2, pp. 111-112; 8-9, pp. 114-115; 19, pp. 120-121; 31, p. 131; 50, pp. 142-143; 46, p. 140-141.

⁵⁹ Ivi, 42, p. 139.

licciaio, tra i quantitativi di pellame conciato e crudo, tiene una non comunissima pelle di foca monaca⁶⁰. Un calzolaio trasporta a casa di un amico qualche arredo (un letto, una sedia, un tappeto di pelle bovina) e le ceste con ritagli di pellame e forme per la confezione delle scarpe⁶¹.

Il *magister scholarium* Miale Montanyano e Pietro de Campo, un altro *magister*, occultano nei rispettivi bauli con qualche capo di abbigliamento i libri utilizzati per l'insegnamento: svariati testi miscellanei di grammatica in pergamena; un codice con testi di Catone; il *Contemptus mundi* di Innocenzo III; il *Graecismus*, il trattato di grammatica latina di Eberardo di Béthune; alcuni abbecedari, un Esopo, altri libri e scritture minute ritenute di modico valore. Sono presenti inoltre quaderni e pergamene pronte ad accogliere la scrittura e tra tutto spicca la bacchetta d'avorio usata per l'insegnamento⁶².

A prescindere dal livello socioeconomico le derrate compaiono in misura minima, se si escludono modesti quantitativi di cereali e un sacchetto con un poco di pepe, nessuno mette in salvo beni del resto deperibili. Altrettanto rari i casi in cui si mettono da parte utensili da cucina o stoviglie di ceramica, legno o metallo⁶³; quest'ultimo è ricordato solo come materiale da destinare alla fusione e più che al gruppo di oggetti domestici o d'uso rimanda alle attività produttive⁶⁴.

Le priorità risultano guidate da quel che permette di riprendere l'attività, il capitale materiale, per le categorie elevate (proprietari, mercanti e imprenditori) rappresentato dal denaro, dai preziosi e dai propri libri contabili⁶⁵. Gli agiati commercianti e artigiani, con gli oggetti di alto valore intrinseco, quando posseduti, danno la precedenza a costosi capi di abbigliamento in cui hanno investito cospicue risorse. I piccoli artigiani affidano le prospettive alle materie prime, agli utensili e agli attrezzi con i quali svolgono la propria attività, le presse e i macchinari, compresi gli asini, la forza motrice per azionare le macchine. Scelte apparentemente lontane perché differenti sono gli orizzonti degli individui e le gerarchie degli oggetti che assumono significato prioritario.

⁶⁰ Ivi, 49, p. 142.

⁶¹ Ivi, 3, pp. 112-113.

⁶² Dentro le casse vi erano sopratuniche di panno, cappucci, cuffie di panno di lino, pannelle e cinture. Sui libri: FIESOLI - LAI - SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, scheda n. 425, p. 247.

⁶³ Pietro Pisquella, un piccolo artigiano o ritagliatore, aveva nascosto dei vecchi materassi e 79 scodelle di legno, quantitativo eccessivamente alto per far parte di una dotazione domestica: GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, I, 60, p.147-148.

⁶⁴ Ivi, 38, pp. 136-138.

⁶⁵ La sezione finale del *Llibre dels defalliments* è dedicata agli «encartaments e altres scrittures» che erano indicate negli inventari dei primi sequestri: GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 179-182, pp. 214-215.

5. *Qualche considerazione tra archeologia materiale e documentaria*

Quando si comparano gli oggetti elencati in questi testi con i riscontri materiali emergono conferme e molte discrepanze. L'esempio più immediato è offerto dai preziosi. Sulla carta mancano del tutto riferimenti a ornamenti o elementi che non siano di metallo nobile, forse ricompresi nelle «coses de pocha valor» che non meritavano di essere segnalate. Nei dati di scavo dominano invece bottoni, fibbie e anelli di rame, di ottone o d'osso, mentre l'oro e l'argento, su cui insistono gli inventari, costituiscono l'eccezione⁶⁶. Nell'uno come nell'altro caso sono evidenti le possibili distorsioni e l'importanza dell'integrazione delle informazioni.

Negli elenchi la presenza delle ceramiche da mensa e da fuoco è ricorrente quanto imprecisa. Notai e scrivani il più delle volte si limitano a rilevarle, accorpandole alle stoviglie di legno per la funzione o il materiale: «obres de terra, de fust, axi com son scudelles, tayadors, cadafs, cuylleres, olles e gerres»⁶⁷. Maggiore attenzione, almeno negli inventari in questione, trovano alcune forme particolari, come gli imbusti (*ambuts*) e l'*ambudera*, un recipiente per il latte o il miele o qualche contenitore di vetro come due *maratxes* dipinte, particolari ampole di vetro con più beccucci destinate a contenere acque profumate, che si staccano dalla vetreria comune, dal resto delle ampole, dei fiaschi e delle bottiglie⁶⁸. Generalmente non ne sono indicate la provenienza o le forme, come del resto per molti degli oggetti d'uso, per l'abbigliamento, gli ornamenti, gli oggetti metallici di uso comune o le cianfrusaglie stratificate nell'ordinaria quotidianità⁶⁹. I reperti ceramici disegnano

⁶⁶ L'area funeraria di Sassari (e del vicino villaggio di Geridu) ha restituito esclusivamente anelli in osso e in argento, spesso dorato a richiamare il più prezioso metallo (uno di osso, due d'argento uno dei quali dorato con inciso l'*Agnus Dei*; l'altro con castone a calice formato da 4 foglie contenenti una perlina di conchiglia o corallo). V. in Appendice: Catalogo dei reperti I, schede 59 - 62; Catalogo dei reperti II, schede 30 - 35. I bottoni rinvenuti a Sassari e a Geridu sono sferici in valva di conchiglia, di corallo e di bronzo. Di quest'ultimo metallo sono anche fibbie ed elementi di cintura: Catalogo dei reperti I, schede nn. 49 - 58; Catalogo dei reperti II, schede nn. 27 - 29.

⁶⁷ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 18, p. 154. Tra i reperti in legno sono state rinvenute ciotole e scodelle (Catalogo dei reperti I, schede nn. 65-66).

⁶⁸ GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 100, p. 184; 107, p. 185. Sui vetri e le *maratxes* (*almoratxes*): RIU DE MARTÍN, *La manufactura del vidrio* pp. 590-591, 598; ALMENÓS, *Inventory of Arab Objects*, p. 34. Gli scavi in area urbana hanno restituito bottiglie, bicchieri e calici: Schede catalogo dei reperti I, nn. 45 - 48.

⁶⁹ Sotto questo profilo i registri doganali offrono alcune indicazioni sulle direttrici dei traffici, pur senza entrare nel dettaglio. Compiono nelle registrazioni la *merceria pisanisca*, la vetreria ecc. e se ne indica il porto di partenza unico elemento di interesse ai fini fiscali, senza che emergano le caratteristiche degli oggetti (es. maioliche valenzane presumibilmente arrivate attraverso la piazza catalana). Accenni a queste merci in arrivo da Pisa in ACA, *Procesos en volumen*, vol. 27, c. 57v (15 maggio 1345); c. 98v (11 ottobre 1345). Gli inventari riservano una notevole attenzione a recipienti, utensili, attrezzi da lavoro e oggetti metallici, oltre al metallo vecchio per l'importanza che rivestiva come materiale riutilizzabile: GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 80-97. Tra i reperti metallici, sia in area urbana sia rurale, compaiono anche armi, attrezzi da lavoro e oggetti metallici pertinenti a elementi di arredo lignei quali chiodi e boncinelli. V. in

invece i circuiti di approvvigionamento, i gusti, i cambiamenti, la funzionalità delle forme e i livelli di consumo. Il campione dei rinvenimenti traccia i canali su cui corrono le importazioni che giungono da Pisa, da Genova e dai centri catalani e provenzali. Le proporzioni e la cronologia riflettono la solidità delle relazioni commerciali con l'area toscana e ligure, la progressiva diffusione di quelle catalane e valenziane, che con l'inserimento catalano-aragonese vanno conquistando il mercato, e quella, proporzionalmente più debole, provenzale e linguadociana, mediata dalla comunità di marsigliesi presente ad Alghero per la pesca del corallo e dalle relazioni dirette tra mercanti sassaresi e la Provenza⁷⁰. E nessun elemento emergerebbe sulle produzioni locali, sul pentolame da fuoco o sui tanti salvadanai di terracotta, di cui sono stati rinvenuti più esemplari che richiamano alla pratica dei piccoli risparmi accantonati per il futuro⁷¹.

A fronte della presenza di svariate *taulers de taules* da gioco sono significative le assenze nelle liste dei comunissimi dadi, ben rappresentati nei rinvenimenti in più punti della città, unitamente a una matrice in osso per la loro realizzazione⁷². Anche gli amuleti, ricordati negli inventari per i materiali (cristalli e coralli incastonati in argento), sono fissati sulla carta per l'evidente pregio. Nei ritrovamenti è invece una povera nocciola a fare da contraltare ai ricercati talismani in mano ai ceti abbienti: al suo interno custodiva una goccia di mercurio, secondo le credenze popolari potente rimedio per la prevenzione del malocchio. Un oggetto scarismatico che mai avrebbe trovato posto in un inventario⁷³.

Gli aspetti che la documentazione scritta e materiale consentono di approfondire vanno oltre gli esempi fin qui esposti. È evidente quanto l'archeologia documentaria e quella materiale in stretta relazione possano contribuire a restituire vi-

Appendice alle pp. successive: Catalogo dei reperti I, schede nn. 63 - 64; Catalogo dei reperti II, schede nn. 36-52).

⁷⁰ BICCONE, *Sassari nel Trecento*. V. in Appendice: Catalogo dei reperti I, schede nn. 1 - 3 (graffita arcaica savonese); n. 4 (maiolica arcaica di probabile produzione ligure); nn. 5-13 (maiolica arcaica pisana); nn. 14-15 (maiolica arcaica); nn. 18-19 (invetriata catalana da mensa e da dispensa); n. 22 (smaltata decorata in verde e bruno valenzana); nn. 23-26 (smaltata in blu e lustro tipo Pula valenzana e tipo Pula di probabile produzione valenzana); nn. 27-28 (smaltata in blu e lustro valenzana). Catalogo dei reperti II, schede nn. 1-4 (maiolica arcaica pisana); nn. 5-6 (smaltata in blu e lustro tipo Pula valenzana); nn. 5-6 (smaltata in blu e lustro valenzana); n. 7 (smaltata in blu e lustro tipo Pula valenzana); n. 8 (smaltata in blu valenzana); n. 9 (smaltata in verde e bruno valenzana); n. 10 (smaltata valenzana); n. 12 (smaltata in verde e bruno catalana). A Geridu compaiono anche grandi contenitori di provenienza valenzana, come giare e anfore (Catalogo dei reperti II, nn. 11, 14-16). V. inoltre: GARCÍA PORRAS, *Rapporti commerciali*, pp. 59-74.

⁷¹ Catalogo dei reperti I, schede n. 29 (invetriata); nn. 30-31 (invetriata di possibile produzione locale e regionale); nn. 37-40 (ceramica priva di rivestimento di probabile produzione regionale o non determinata); nn. 41 - 44 (ceramica d'uso comune grezza, anche di produzione locale?). Catalogo dei reperti II: schede nn. 17-20 (ceramica d'uso comune grezza di produzione non indicata).

⁷² GALOPPINI, *Ricchezza e potere*, II, 51, p. 167; BLASCO MARTÍNEZ, *Los judíos de Aragón*, p. 98. Catalogo dei reperti I, schede nn. 70-72 (dadi e matrice per dadi).

⁷³ BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, pp. 76-77; SPINOGLIO, *Un viaggio nell'occulto*; BELLUSCI, *Un manuale*, pp. 279-213. Catalogo dei reperti I, scheda n. 76.

sibilità alle pratiche culturali, decodificare il senso delle 'cose' materiali partecipi degli atti della vita umana. La nocciola insegna.

APPENDICE

Catalogo dei reperti

Nell'ottica d'individuare possibili corrispondenze tra le fonti documentali e quelle archeologiche è stato redatto il presente catalogo che raccoglie materiali editi provenienti da indagini condotte a Sassari⁷⁴ e nella *villa* di *Geridu*. Benché il focus di questo lavoro riguardi il *milieu* socioeconomico sassarese, è stato tuttavia ritenuto utile inserire dati di confronto pertinenti a un'entità insediativa rurale strettamente legata alla città suddetta⁷⁵ al fine di acquisire un quadro generale più ampio relativo alle produzioni, ai commerci mediterranei, alla circolazione e redistribuzione di beni nell'areale di Sassari durante il periodo in esame.

Il catalogo è concepito in modo agile attraverso le seguenti voci: classe, area di provenienza (per i materiali ceramici), categoria funzionale, materiale, brevi note descrittive (laddove considerato necessario); contesto di rinvenimento; cronologia; riferimenti bibliografici.

I. SASSARI

Ceramica

Importazioni - Penisola italiana

Graffita arcaica savonese

1. Forma/e non indicata/e

Largo Monache Cappuccine: contesto costituito da fosse di scarico di rifiuti domestici sulle rasature di muri di edifici del villaggio di *Thatari*.

Prima metà del XIV secolo

BICCONE, *Largo Monache Cappuccine*, p. 60.

⁷⁴ Sassari [v.], con bibl. prec. Per le immagini dei reperti si ringrazia l'Ufficio competente (MiC – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro) per averne autorizzato l'utilizzo.

⁷⁵ Studi e ricerche sul villaggio medievale di Geridu; SODDU, *Il villaggio medioevale di Geridu (Geriti)*.

2. Scodella

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 82, scheda 13.

3. Bacino (Fig. 1, 1)

Duomo San Nicola: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 165, fig. 6.

Maiolica arcaica di probabile produzione ligure

4. Scodella

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 84, scheda 21.

Maiolica arcaica pisana

5. Forma/e non indicata/e

Largo Monache Cappuccine: contesto costituito da fosse di scarico di rifiuti domestici sulle rasature di muri di edifici del villaggio di *Thatari*.

Prima metà del XIV secolo

BICCONE, *Largo Monache Cappuccine*, p. 60.

6. Boccale

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 71, scheda 13.

7. Boccale (Fig. 1, 2)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 71, scheda 14.

8. Boccale

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 71, scheda 15.

9. Boccale

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 72, scheda 16.

10. Boccale (Fig. 1, 3)

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 84, scheda 19.

11. Scodella

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 83, scheda 18.

12. Ciotola (Fig. 1, 4)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 70, sch scheda 11.

13. Ciotola

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Secondo quarto del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 70, scheda 12.

Maiolica arcaica

14. Boccali

Via Monache Cappuccine: riempimento di una cisterna a campana, pertinente a una struttura abitativa e utilizzata come discarica

Metà del XIV secolo

FIORI - ROVINA, *Via Monache Cappuccine*, p. 140.

15. Ciotola

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 84, scheda 20.

Importazioni - Spagna

Smaltata in verde e bruno catalana

16. Piatto (Fig. 2, 1)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

XIII-XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 69, scheda 8.

Smaltata catalana

17. Oliera (Fig. 2, 2)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 82, scheda 14.

Invetriata catalana

Mensa/dispensa

18. Brocca (Fig. 2, 3)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 81, scheda 12.

19. Coperchio

Piazza Castello: fossato

XIV-XV secolo

SANNA, *Piazza Castello*, p. 108, scheda 1.

Invetriata di produzione catalana

Cucina

20. Olla (Fig. 2, 4)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 81, scheda 10.

21. Olla (Fig. 2, 5)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 81, scheda 11.

Smaltata decorata in verde e bruno valenzana

22. Ciotole

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 164.

Smaltata in blu e lustro tipo Pula valenzana

23. Ciotole

Duomo San Nicola: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 165, fig. 7.

24. Scodella

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto-metà del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 83, scheda 16.

25. Scodella (Fig. 3, 1)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

Metà del XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 69, scheda 9.

Smaltata in blu e lustro tipo Pula di probabile produzione valenzana

26. Piatto

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 70, scheda 10.

Smaltata in blu e lustro valenzana

27. Scodella

Via Sebastiano Satta: pozzo

Secondo quarto-metà XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 83, scheda 17.

28. Scodella (Fig. 3, 2)

Motivi periferico e centrale rispettivamente riferibili al tipo *Malagueño* primitivo e *Piña specular*

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 82, scheda 15.

Invetriata

Mensa

29. Ciotole (n. 3)

Duomo: riempimento fossa centrale

XIV secolo

ROVINA, *Il Duomo di San Nicola*, p. 168, fig. 14.

Invetriata di possibile produzione locale

Mensa

30. Contenitore cilindrico (Fig. 4)

Graffito all'esterno con motivo a zig-zag verticali su ingobbio bianco e sotto vetri-
na giallo-verde; invetriato internamente

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il Duomo di San Nicola*, p. 166, fig. 9.

Invetriata di probabile produzione regionale (?)

Mensa/dispensa

31. Boccale

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 80, scheda 9.

Invetriata di produzione non determinata

Cucina

32. Olla (Fig. 5)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 67, scheda 2.

33. Olla

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 80, scheda 7.

34. Olla

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 167.

35. Pentola

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 165, fig. 8.

36. Tegame

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 80, scheda 8.

Ceramica priva di rivestimento di probabile produzione regionale

Contenitori vari

37. Salvadanaio (Fig. 6, 1)

Vicolo di Via Duomo: cisterna (utilizzo più tardo e/o abbandono)

XIV secolo

FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, p. 67, scheda 1.

38. Salvadanaio (Fig. 6, 2)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 79, scheda 6.

Ceramica priva di rivestimento di produzione non determinata

Ceramica da mensa/dispensa

39. Boccaletto (Fig. 6, 3)

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 79, scheda 5.

Contenitori vari

40. Salvadanai (n. 7) (Fig. 6, 4)

Forma sferica

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 166, fig. 11.

Ceramica d'uso comune grezza di produzione locale (?)

Cucina

41. Olla (Fig. 7, 1)

Via Sebastiano Satta: pozzo

Superfici annerite. Lavorazione al tornio lento.

Metà del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 78, scheda 1.

42. Olla

Via Sebastiano Satta: pozzo

Superfici annerite. Lavorazione al tornio lento.

Metà del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 78, scheda 3.

43. Tegame (Fig. 7, 2)

Via Sebastiano Satta: pozzo

Superfici annerite. Lavorazione al tornio lento.

Metà del XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 78, scheda 2.

Ceramica d'uso comune grezza

Cucina

44. Pentola (Fig. 7, 3)

Duomo: silos

XIV secolo

ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 166, fig. 10.

Vetri

Vasellame da mensa/dispensa

45. Bottiglie

Vetro incolore o verde

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

Mensa

46. Bicchieri

Vetro incolore o verde

Via Sebastiano Satta: pozzo
XIV secolo
BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

47. Bicchieri
Pareti decorate con solcature
Duomo: silos
XIV secolo
ROVINA, *Il duomo di San Nicola*, p. 167.

48. Calici
Vetro incolore o verde
Via Sebastiano Satta: pozzo
XIV secolo
BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

Metallo

Oggetti di vestiario

49. Bottoni (n. 10) (Fig. 8, 1)
Rame (n. 9), argento (n. 1). Forma sferica. Un esemplare è costituito da una sfera piena, di conchiglia o corallo
Duomo di San Nicola: abside, transetto, ossari, cisterna, silos
XIV-XV secolo
ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, pp. 124, 130, scheda 2.

50. Bottoni
Bronzo. Forma sferica
Duomo di San Nicola: silos
XIV secolo
ROVINA, *Il Duomo di San Nicola*, p. 167.

51. Asole
Rame, più raramente argento
Duomo di San Nicola: cisterna
XIV-XV secolo
ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 202; ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, p. 124.

52. Fibbia per cintura (Fig. 8, 2)
Bronzo. Forma circolare; ardiglione mobile di ferro
Cimitero esterno al Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 200, tavola II, 5; Fig. 2, 3; ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, p. 130, scheda 3.

53. Fibbia per cintura

Bronzo. Anello circolare, privi di ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 200, tavola II, 6.

54. Fibbie per cintura

Bronzo. Due anelli circolari, mancanti di ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 201, tavola II, 7-8.

55. Fibbia per cintura

Bronzo fuso. Forma semiovale, a sviluppo orizzontale, mancante di ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 201, tavola II, 9.

56. Fibbia per cintura

Ferro. Forma semiovale, a sviluppo orizzontale; residua anche l'ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 201, tavola II, 10.

57. Fibbia per cintura

Bronzo. Forma semiovale, mancante di ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 201, tavola II, 17; Fig. 2, 18.

58. Fibbietta per cintura

Ferro. Forma sub-trapezoidale; un esemplare conserva anche l'ardiglione

Duomo di San Nicola

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 202, tavola 18, Fig. 2, 19.

Monili

59. Anello digitale (Fig. 8, 3)

Argento dorato. Castone recante l'immagine incisa dell'*Agnus Dei*

Duomo di San Nicola: transetto destro, cisterna 3

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 205, tavola III, 1; Fig. 3, 4; ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, p. 131, scheda 4.

60. Anello digitale

Argento dorato. Castone piatto con al centro l'immagine incisa dell'*Agnus Dei*

Duomo di San Nicola: cimitero esterno

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 205, tavola III, 2; Fig. 3, 5

61. Anello digitale (Fig. 8, 4)

Argento. Castone a calice formato da 4 foglie contenenti una perlina di conchiglia o corallo

Duomo di San Nicola: transetto sinistro, pozzo 1

XIV-XV secolo

ROVINA - FIORI - OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, p. 131, scheda 5.

62. Anello digitale

Argento. Castone rilevato circolare mancante della pietra

Duomo di San Nicola: transetto sinistro, pozzo 1

XIV-XV secolo

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 206, tavola III, 10; Fig. 3, 13

Attrezzi da lavoro

63. Roncola (Fig. 9)

Ferro. Esemplare provvisto di codolo per essere appeso alla cintura e presumibilmente dotato di manico ligneo fissato da chiodi, di cui uno conservatosi.

Via Monache Cappuccine: riempimento di una cisterna a campana, pertinente a una struttura abitativa e utilizzata come discarica

Fine del XIV secolo-inizio del XV secolo

FIORI - ROVINA, *Via Monache Cappuccine*, p. 141, scheda 1.

64. Accetta

Ferro

Via Monache Cappuccine: riempimento di una cisterna a campana, pertinente a una struttura abitativa e utilizzata come discarica

Fine del XIV secolo-inizio del XV secolo

FIORI - ROVINA, *Via Monache Cappuccine*, p. 140.

Legno

Vasellame da mensa

65. Ciotola

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 85, scheda 22.

66. Tre scodelle

Breve tesa e piede a disco

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

Oggetti di vestiario

67. Tre tacchi di calzature (zoccoli)

Residua anche parte della suola

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICONE, *Via Sebastiano Satta*, pp. 76, 85, scheda 23.

Oggetti da toeletta

68. Pettine

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

Sughero

Oggetti per manufatti mensa/dispensa/trasporto

69. Tappo

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76.

Osso

Oggetti da gioco

70. Dadi

Via Satta

XIV secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

71. Dadi

Piazza Castello: Area 300

XIV-XVI secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

72. Matrice per dadi

Piazza Castello: Area 300

XIV-XVI secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

Monili

73. Anello

Osso levigato

Piazza Castello: Area 300

XIV secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

Corallo

Monili

74. Due vaghi di collana

Piazza Castello: Area 300

XIV secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

75. Frammento di oggetto non determinato

Tracce di lavorazione

Piazza Castello: Area 300

XIV secolo

GRASSI, *La lavorazione dell'osso*, p. 221.

Varia
Oggetti apotropaici

76. Nocciola recante un piccolo foro contenente una goccia di mercurio (Fig. 10).

Via Sebastiano Satta: pozzo

XIV secolo

BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, p. 76, 5.

II. GERIDU*

Ceramica

Importazioni - Penisola italiana

Maiolica arcaica pisana

1. Boccali

XIV secolo

CASULA - FIORI - USALA, *Maiolica arcaica*; FIORI, *La dispensa*, p. 43, fig. 40.

2. Boccale

Metà XIV secolo

MILANESE - DEIANA - FILIGHEDDU - ROVINA, *Fonti archeologiche*, pp. 539-540, fig. 5;

MILANESE, *I metodi di studio*, fig. 11.

3. Ciotola

XIV secolo

CASULA - FIORI - USALA, *Maiolica arcaica*.

4. Tazza

XIV secolo

CASULA - FIORI - USALA, *Maiolica arcaica*.

Importazioni - Spagna

Smaltata decorata in blu e lustro tipo Pula valenzana

5. Ciotola

Prima metà del XIV secolo

Decorazione radiale

* Laddove non diversamente indicato il contesto di provenienza è da intendersi quello abitativo.

FIORI, *La dispensa*, p. 42, fig. 39.

6. Scodella

(Prima metà?) XIV secolo

BICCONE, *Ceramica da mensa spagnola*, pp. 524-525, fig. 33, 38.

Smaltata in blu e lustro valenzana

7. Forme aperte non indicate

Decorazione affine al tipo *Malagueño primitivo*

Seconda metà del XIV secolo

BICCONE, *Ceramica da mensa spagnola*, p. 524, fig. 33, 36.

Smaltata in blu valenzana

8. Ciotole

Strati di frequentazione dei crolli

Seconda metà del XIV o primi decenni del XV secolo

BICCONE, *Ceramica da mensa spagnola*, p. 525, fig. 33, 39-40; MILANESE - BICCONE - FIORI, *Produzione, commercio e consumo*, p. 7.

Smaltata in verde e bruno valenzana

9. Forme non indicate

Secondo quarto del XIV secolo

MILANESE - BICCONE - FIORI, *Produzione, commercio e consumo*, p. 7.

Smaltata valenzana

10. Ciotola

Edificio n. 4: buca di rifiuti

Secondo quarto del XIV secolo

MILANESE - BICCONE - FIORI, *Produzione, commercio e consumo*, p. 7.

Grandi contenitori di produzione valenzana

Trasporto/dispensa

11. Giara

XIV secolo

BICCONE, *Le relazioni commerciali*, fig. 63.

Smaltata in verde e bruno catalana

12. Ciotola

XIV secolo

BICONE, *Ceramica da mensa spagnola*, pp. 523-524, fig. 33, 34.

13. Forme non indicate

XIV secolo

BICONE, *Le relazioni commerciali*, p. 57.

Grandi contenitori di produzione catalana

Trasporto/dispensa

14. Giare

Ambiente n. 1: spazio destinato a dispensa

Prima metà del XIV secolo

MILANESE - DEIANA - FILIGHEDDU - ROVINA, *Fonti archeologiche*, p. 542.

15. Giara

Unità abitativa: spazio destinato a dispensa

XIV secolo

FIORI, *La dispensa*, p. 40, fig. 33.

16. Anfore

Abitazioni: spazi destinati a dispensa

XIV secolo

MILANESE, *Contenitori*, p. 519; MILANESE - DEIANA - FILIGHEDDU - ROVINA, *Fonti archeologiche*, p. 542; BICONE, *Le relazioni commerciali*, p. 57, fig. 60.

Invetriata

Cucina

17. Pentole

XIV secolo

FIORI, *Nude grezze*, pp. 516-518, fig. 29, 1-5; FIORI, *La dispensa*, p. 42, fig. 38.

Ceramica grezza di produzione non indicata

18. Olle

XIV secolo

FIORI, *Nude grezze*, pp. 516-518, fig. 29, 6-7.

19. Tegame

XIV secolo

FIORI, *La dispensa*, p. 42, fig. 37.

20. Coperchio

XIV secolo

FIORI, *Nude grezze*, pp. 517-518, fig. 29, 10.

Ceramica priva di rivestimento depurata

Contenitori vari

21. Salvadanaio

Ambiente 1

MILANESE - BICCONE - FIORI, *Produzione, commercio e consumo*, p. 2.

Metallo

Oggetti di vestiario

22. Bottoni

Bronzo. Forma sferica a valva di conchiglia

Area funeraria - sepoltura 2673

Prima metà del XIV secolo

MULLEN, *I corpi, le persone, la morte*, p. 72; ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, pp. 196-197, tavola I, 11-12, Fig. 1, 4-5.

23. Bottoni

Bronzo.

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia*, p. 51.

24. Bottone

Argento. Doppia calotta saldata, a melone, con otto spicchi a rilievo

Area funeraria

ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, pp. 196-197, tavola I, 13; Fig. 1, 5.

25. Asole

Bronzo

Area funeraria

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75.

26. Borchie

Bronzo

Area funeraria

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75.

27. Fibbiette

Ferro

Area funeraria - sepoltura 2673

Prima metà del XIV secolo

MULLEN, *I corpi, le persone, la morte*, p. 72.

28. Fibbie

Bronzo

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 51; ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento*, p. 200, tavola II, 1.

29. Elementi di cintura

Bronzo

Area funeraria

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75.

Monili

30. Anello digitale

Argento dorato

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 76; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 51.

31. Anello digitale

Argento. Castone in corniola d'età romana

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, pp. 74-75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 51.

32. Anello digitale

Argento dorato. Castone in granato

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, p. 75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 51.

33. Anello digitale

Argento. Castone in pasta vitrea colorata

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, pp. 74-75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia*

degli insediamenti, p. 51.

34. Anello digitale

Argento. Castone in pasta vitrea.

Area funeraria

XIV secolo

LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, pp. 74-75; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 51.

35. Anello digitale

Area funeraria - sepoltura 2673

Prima metà del XIV secolo

MULLEN, *I corpi, le persone, la morte*, pp. 71-72.

Armi

36. Virga sardescha (n. 2)

Ferro. Sezione quadrata

Ossario

DEIANA, *Le armi*, pp. 48, 50.

37. Virga sardescha

Ferro. Sezione quadrata

Edificio 1

MILANESE, *L'abbandono di Geridu*, pp. 78-79.

38. Virga sardescha

Ferro. Sezione quadrata

DEIANA, *Le armi*, pp. 48, 50.

39. Scure

Ossario

DEIANA, *Le armi*, p. 50.

40. Punta di lancia

Ferro

Edificio 1

MILANESE, *L'abbandono di Geridu*, pp. 78-79.

41. Coltello

Ossario

DEIANA, *Le armi*, p. 50.

42. Cuspidi di freccia

Ossario

DEIANA, *Le armi*, p. 50.

43. Punte di frecce (n. 11)

Esemplari riferibili a 4 tipi differenti ricondotti all'utilizzo di balestra e arco, per caccia e combattimento

DEIANA, *Le armi*, p. 48.

44. Punte di picca (n. 2)

L'esemplare piuttosto allungato adeguato ad attività belliche, quello più corto e robusto adatto anche alla caccia; asta in legno d'ontano

DEIANA, *Le armi*, p. 48.

45. Sperone

XIV secolo

Bronzo. A rotella, foggia elaborata.

DEIANA, *Le armi*, p. 50.

Oggetti per mobilia

46. Chiodi

Abitazioni, battuti pavimentali

XIV secolo

PISCHEDDA, *Le case di Geridu*, p. 36.

47. Boncinello

Ferro, decorato con tre fascette di lamina a sbalzo decorate da un giglio. Elemento di chiusura della cassapanca

Edificio n. 1

PISCHEDDA, *Le case di Geridu*, p. 36, fig. 28; MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 54, fig. 18.

48. Boncinelli

Ferro. Elementi di chiusura della cassapanca

Abitazioni, battuti pavimentali

PISCHEDDA, *Le case di Geridu*, p. 36.

Attrezzi da lavoro

49. Roncola

Ferro. Attrezzo per potatura di arbusti, alberi da frutto e vite.

Villaggio

XIV secolo
MILANESE - DEIANA - FILIGHEDDU - ROVINA, *Fonti archeologiche*, p. 539, fig. 4.

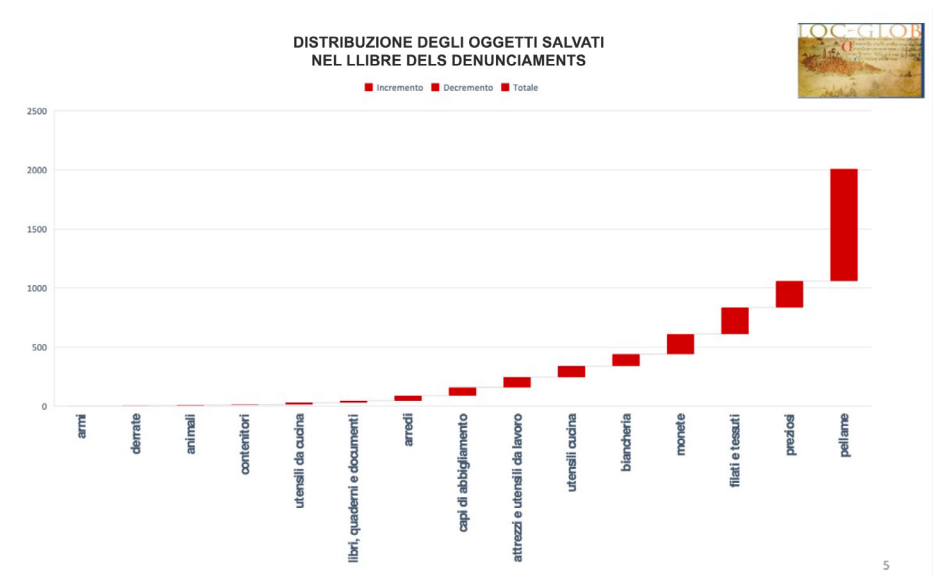
50. Roncola
Ferro. Attrezzo per potatura di arbusti, alberi da frutto e vite.
Edificio n. 4
XIV secolo
MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 55, fig. 20.

51. Cesoie
Ferro. Attrezzo per tosatura di ovini
Villaggio
XIV secolo
MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 56, fig. 21.

Legno

Mobilia

52. Cassa
Castagno
Edificio n. 1 (incendio)
XIV secolo
MILANESE - CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti*, p. 54.



Tav. 1. Distribuzione degli oggetti secondo i dati del *Llibre dels denunciaments*.



Fig. 1. Graffita arcaica savonese: 1. bacino (Catalogo I, n. 3). Maiolica arcaica pisana: 2-3. Boccali (Catalogo I, nn. 7, 10); ciotola (Catalogo I, n. 12). Per tutte le immagini del Catalogo alle pp. 78-83 © MiC - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. Ulteriore riproduzione vietata.



Fig. 2. Importazioni catalane. Smaltata verde e bruno: 1. piatto (Catalogo I, 16). Smaltata: 2. olieria (Catalogo I, n. 14). Invetriata: 3. brocca (Catalogo I, n. 18). Invetriata da fuoco: 4-5. olle (Catalogo I, nn. 20-21).

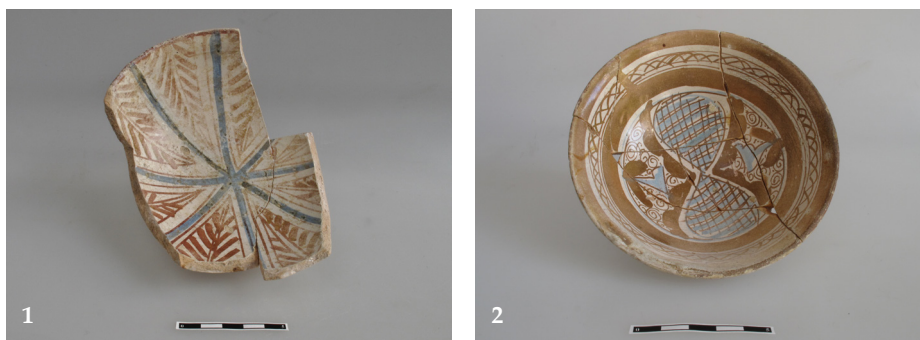


Fig. 3. Importazioni valenzane. Smaltata in blu e lustro tipo Pula: 1. Scodella (Catalogo I, n. 25). Smaltata in blu e lustro: 2. scodella (Catalogo I, n. 28).



Fig. 4. Invetriata di probabile produzione locale: contenitore cilindrico (Catalogo I, n. 30).



Fig. 5. Invetriata da fuoco non determinata: olla (Catalogo I, n. 32)



Fig. 6. Ceramica priva di rivestimento di probabile produzione regionale: 1-2. salvadanai (Catalogo I, n. 37-38). Ceramica priva di rivestimento di produzione non determinata: 3. Boccaletto (Catalogo I, n. 39); 4. Salvadanai (Catalogo I, n. 40).



Fig. 7. Ceramica d'uso comune grezza di produzione locale (?): 1. Olla (Catalogo I, n. 41); 2. tegame (Catalogo I, n. 43). Ceramica d'uso comune grezza: 3. Pentola (Catalogo I, n. 44)

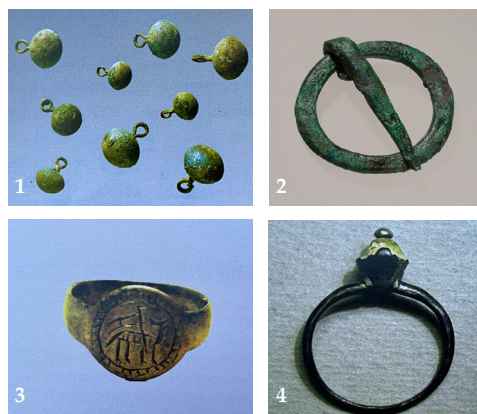


Fig. 8. Oggetti di vestiario: 1. bottoni (Catalogo I, n. 49); 2. Fibbia per cintura (Catalogo I, n. 52). Monili: 3. anello digitale (Catalogo I, n. 59); 4. anello digitale (Catalogo I, n. 61).



Fig. 9. Attrezzi agricoli: roncola, in alto (Catalogo I, n. 63).



Fig. 10. Oggetti apotropaici: nocciola contenente una goccia di mercurio (Catalogo I, n. 76).

MANOSCRITTI

- Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón (ACA),
-, *Cancillería*, regg. 396, 397, 402, 511;
-, *Cancillería, Procesos en volumen*, reg. 27.

BIBLIOGRAFIA

- LLUÏSA ALMENÓS, *Inventory of Arab Objects Documented in Catalan Medieval Houses (Late 13th Century-Late 15th Century)*, in *Medieval Urban Identity. Health, Economy and Regulation*, ed. by FLOCEL SABATÉ, Newcastle 2015, pp. 68-88.
- ÉTIENNE ANHEIM - LAURENT FELLER - MADELEINE JEAY - GIULIANO MILANI, *Listes d'objets et de personnes*, in *Le pouvoir des listes*, II [v.], pp. 5-18.
- ANTONIO ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952.
- ALESSIA BELLUSCI, *Un manuale moderno di magia in ebraico ed italiano dalla Collezione di Lisa e William Gross*, in *L'eredità di Salomone. La magia ebraica in Italia e nel Mediterraneo*, in «Testi e studi del Meis», VII (2019) pp. 279-313.
- PHILIPPE BERNARDI, *La transmission des outils et leur mise en liste. Quelques réflexions à partir d'exemples provençaux des XVe et XVIe siècles*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, II [v.], pp. 251-270.
- LAURA BICCONE, *Ceramica da mensa spagnola*, in *Il villaggio medievale di Geridu* [v.], pp. 523-525.
- LAURA BICCONE, *Largo Monache Cappuccine*, in *Sassari* [v.], pp. 55-63.
- LAURA BICCONE, *Le relazioni commerciali*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 55-61.
- LAURA BICCONE, *Sassari nel Trecento attraverso l'analisi dei contesti archeologici documentati durante i recenti interventi urbani*, in *I settecento anni* [v.], pp. 839-852.
- LAURA BICCONE, *Via Sebastiano Satta*, in *Sassari* [v.], pp. 73-85.
- ASUNCIÓN BLASCO MARTÍNEZ, *Los judíos de Aragón y los juegos de azar Aragón*, in «La Edad Media», 14-15/1 (1999), pp. 91-118.
- THIERRY BONNOT, *Commercer avec les objets et les choses. Perspectives anthropologiques*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, II [v.], pp. 293-314.
- HENRI BRES - GENEVIÈVE BRES-BAUTIER, *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile XIIIe-XVe siècles*, Palermo 2014.
- JUAN P. BUBELLO, *Magia y polémicas antimágicas en la España bajo medieval. Enrique de Villena, su Tratado de fascinación o de aojamiento y los límites de la ortodoxia cristiana*, in «Prohistoria. historia, políticas de la historia», 17 (2012), pp. 1-24.
- ELSA CAPPELLETTI - GIUSEPPE MAGGIONI - GIOVANNI RODIGHIERO, *La spezieria. Medicamenti e arte farmaceutica nel Veneto dal Cinquecento ad oggi*, Treviso 2002.
- FRANCESCO CESARE CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

- FABIANA CASULA - MAURO FIORI - MARINA USALA, *Maiolica arcaica*, in *Il villaggio medievale Geridu* [v.], pp. 522-523.
- PIERRE CHASTANG, *La ville, le gouvernement et l'écrit à Montpellier (XIIe-XIVe siècle). Essai d'histoire sociale*, Paris 2013.
- PIERRE CHASTANG - CLAIRE ANGOTTI - VINCENT DEBIAIS - LAURA KENDRICK, *La liste médiévale: une technique matérielle et cognitive*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, I [v.], Paris 2019, pp. 5-13.
- ALESSANDRA DEIANA, *Le armi*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 48-50.
- SAGA ESEDIN ROJO, *Sur la trace des chopines, XIIIe-XVIIe siècle*, Paris 2019.
- LAURENT FELLER, *Introduction*, in *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge*, II, *Savoirs, écritures, pratiques*, éd. LAURENT FELLER - ANA RODRÍGUEZ, Madrid 2016, pp. 13-21.
- GIOVANNI FIESOLI - ANDREA LAI - GIUSEPPE SECHE, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze 2016.
- MAURO FIORI, *La dispensa. La cucina. La mensa*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 40-43.
- FABIO FIORI, *Nude grezze*, in *Il villaggio medievale di Geridu* [v.], pp. 516-517.
- MAURO FIORI, *Vicolo di Via Duomo*, in *Sassari* [v.], pp. 65-72.
- MAURO FIORI - DANIELA ROVINA, *Via Monache Cappuccine*, in *Sassari* [v.], pp. 137-141.
- SALVATORE FODALE, *Un matrimonio al tempo della peste nera e della "pestifera sediciuni": Pietro il Cerimonioso, re d'Aragona, ed Eleonora di Sicilia (27 agosto 1349)*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di AGOSTINO GIUFFRIDA - FABRIZIO D'AVENIA - DANIELE PALERMO, Palermo 2011, I, pp. 35-64.
- CHIARA FRUGONI, *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali*, Roma 2014.
- LAURA GALOPPINI, *Gli artigiani nella Sassari del Trecento*, in *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, a cura di ANTONELLO MATTONE, Cagliari 2000, pp. 118-141.
- LAURA GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, Pisa 1989.
- JUAN VICENTE GARCÍA MARSILLA, *Expertos de lo usado*, in *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge*, éd. LAURENT FELLER - ANA RODRÍGUEZ, Madrid 2016, II, pp. 343-358.
- JUAN VICENTE GARCÍA MARSILLA, *Avec les vêtements des autres. Le marché du textile d'occasion dans la Valence médiévale*, in *Objets sous contrainte. Circulation des richesses et valeur des choses au Moyen Âge*, éd. LAURENT FELLER - ANA RODRÍGUEZ, Paris 2013, pp. 123-143.
- ALBERTO GARCÍA PORRAS, *Rapporti commerciali tra la Spagna e l'Italia in epoca medievale attraverso lo studio delle ceramiche*, in *Atti del I Convegno Internazionale della Ceramica di Albisola*, 2018, pp. 59-74.
- ALFRED GELL, *Art and Agency. An Anthropological Theory*, Oxford 1998.
- Geridu. Archeologia e storia di un villaggio medievale in Sardegna*, a cura di MARCO MILANESE, Sassari 2001.

- MARIA GINATEMPO - LUCIA SANDRI, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990, pp. 185-189.
- ELISABETTA GRASSI, *La lavorazione dell'osso. Le incudini per falci*, in LAURA BICCONE - ELISABETTA GRASSI - WALTER SCHOENEBERGER, *Attività produttive, in Sassari* [v.], pp. 221-222.
- MIGUEL GUAL CAMARENA, *Vocabulario del comercio medieval. Colección de aranceles aduaneros de La Corona de Aragón (Siglos XIII y XIV)*, Tarragona 1968, <https://www.um.es/lexico-comercio-medieval>.
- ROBERTO GRECI, *La cultura del mercante*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Atti del XXIII Convegno internazionale di studi, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 13-16 maggio 2011) Roma 2013, pp. 169-195.
- IGOR KOPYTOFF, *The Cultural Biography of Things*, in *The Social Life of Things* [v.], pp. 64-94.
- MARYANNE KOWALESKI, *A Consumer Economy*, in *A Social History of England 1200-1500*, ed. ROSEMARY HORROX - WILLIAM MARK ORMROD, Cambridge 2006, pp. 238-259.
- ANDREA LAI, *Sul libro medievale in Sardegna. Il problema della dispersione e nuove prospettive di ricerca*, in «Archivio. Storico Sardo», LI (2016), pp. 388-390.
- DANIELA LONGU, *Il vestiario e gli ornamenti*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 74-77.
- ISIDRA MARANGES I PRAT, *La indumentària civil catalana. Segles XIII-XV*, Barcelona, 1991.
- MARCO MILANESE, *Contentitori da trasporto*, in *Il villaggio medievale di Geridu* [v.], pp. 518-519.
- MARCO MILANESE, *L'abbandono di Geridu*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 78-81.
- Il villaggio medievale di Geridu (Sorso, SS). Campagne di scavo 1995/1996: relazione preliminare*, a cura di MARCO MILANESE, in «Archeologia Medievale», XXIII (1996), pp. 477-548.
- MARCO MILANESE, *I metodi di studio*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 19-22.
- MARCO MILANESE - LAURA BICCONE - MAURO FIORI, *Produzione, commercio e consumo di manufatti ceramici nella Sardegna nord-occidentale tra XI e XV secolo*. Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000), a cura di GIAN PIETRO BROGIOLO, Firenze 2001, pp. 435-444.
- MARCO MILANESE - FRANCO GIULIANO ROLANDO CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti rurali abbandonati della Sardegna*, in *Vita e morte* [v.], pp. 25-58.
- MARCO MILANESE - ALESSANDRA DEIANA - ROSSELLA FILIGHEDDU - DANIELA ROVINA, *Fonti archeologiche e archeobotaniche per la storia della vite e del vino nella Sardegna nord-occidentale (secc. XIV e XVII)*, in *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 28-31 ottobre 1998), a cura di MARIO DA PASSANO - ANTONELLO MATTONE - FRANCA MELE - PINUCCIA SIMBULA, Roma 2000, pp. 531-577.
- MARINA MONTESANO, *Supra acqua et supra ad vento. Superstizioni, maleficia e incantamenti nei predicatori francescani osservanti (Italia, sec. XV)*, Roma 1999.
- GRANT J. MULLEN, *I corpi, le persone, la morte*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 69-73.

- MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Uomini, vesti e regole. Dall'alto medioevo alla prima età moderna*, in MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Gli inganni delle apparenze. Disciplina di vesti e ornamenti alla fine del Medioevo*, Torino 1996, pp. 23-98.
- GIOVANNA PETTI BALBI, *Il mercante*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale. Atti del XVII Convegno internazionale di studi (Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia, 14-17 maggio 1999)*, Pistoia 2001, pp. 1-21.
- CARLA PISCHEDDA, *Le case di Geridu*, in *Geridu. Archeologia e storia* [v.], pp. 35-39.
- GABRIEL PIZZORNO - DANIEL LORD SMAIL, *An Archaeology of Textual Things. Dalme*, in «In situ», spring 2018, pp. 7-10.
- Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, I, *Écritures de la liste*, éd. CLAIRE ANGOTTI - PIERRE CHASTANG - VINCENT DEBIAIS - LAURA KENDRICK, Paris 2019.
- Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, II, *Listes d'objets/listes de personnes*, éd. ÉTIENNE ANHEIM - LAURENT FELLER - MADELEINE JEAY - GIULIANO MILANI, Paris 2020.
- OSVALDO RAGGIO, *Oggetti nella storia. Perché la storiografia è importante (tra storia e archeologia)*, in «Quaderni Storici», 159/3 (2018), pp. 863-878.
- GIOVANNI REBORA, *La civiltà della forchetta. Storie di cibi e di cucina*, Roma-Bari 2011.
- Riferire all'autorità. Denuncia e delazione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, Roma 2020.
- MARIA DEL CARMEN RIU DE MARTÍN, *La manufactura del vidrio y sus artífices en la Barcelona bajomedieval*, in «Anuario de Estudios Medievales», 38 (2008), pp. 585-609.
- DANIELA ROVINA, *Il duomo di San Nicola: recenti indagini archeologiche*, in *Sassari, le origini*, Sassari 1989, pp. 161-172.
- DANIELA ROVINA, *Gioielli e complementi di abbigliamento basso medievale in Sardegna*, in «Sardinia, Corsica et Baleares antiquae. An International Journal of Archaeology», IV (2006), pp. 193-211.
- DANIELA ROVINA - MAURO FIORI - PATRIZIA OLIA, *Il Duomo e il cimitero di San Nicola*, in *Sassari* [v.], pp. 119-131.
- LUCA SANNA, *Piazza Castello e piazza Cavallino de Honestis*, in *Sassari* [v.], pp. 98-114.
- MAURO SANNA, *Gli inventari del registro 211 della serie 'Collectoriae' presso l'A.S.V.*, Tesi di laurea, Università di Sassari, a.a. 1992-1993, rel. RAIMONDO TURTAS - GIUSEPPE MELONI - LAURA GALOPPINI.
- Sassari. Archeologia urbana*, a cura di DANIELA ROVINA - MAURO FIORI, Pisa 2012.
- Sassari sottosopra. Dieci anni di archeologia urbana*. Guida della mostra, Sassari (18 dicembre 2009-31 marzo 2010), a cura di DANIELA ROVINA - MAURO FIORI, Sassari 2010.
- I settecento anni degli Statuti di Sassari. Dal Comune alla città regia*, a cura di ANTONELLO MATTONE - PINUCCIA SIMBULA, Roma 2019.
- ANDREW SHRYOCK - DANIEL LORD SMAIL, *Body*, in *Deep History. The Architecture of Past and Present*, Berkeley 2011, pp. 55-77.
- PINUCCIA SIMBULA, *Processi di integrazione delle città nel Regno: Sassari nel Trecento*, in *I settecento anni* [v.], pp. 484-518.

- DANIEL LORD SMAIL, *Les biens comme otages. Quelques aspects du processus de recouvrement des dettes à Lucques et à Marseille à la fin du Moyen Âge*, in *Objets sous contrainte. Circulation des richesses et valeur des choses au Moyen Âge*, éd. LAURENT FELLER - ANA RODRÍGUEZ, Paris 2013, pp. 365-383.
- DANIEL LORD SMAIL, *La culture matérielle des pauvres à Lucques au XIVe Siècle*, in *La culture matérielle. Un objet en question. Anthropologie, Archéologie et Histoire*, Caen 2018, pp. 203-214.
- DANIEL LORD SMAIL, *Persons and Things in Marseille and Lucca. 1300-1450*, in *The Oxford Handbook of History and Material Culture*, ed. I. GASKELL - S.A. CARTER, Oxford 2020, pp. 377-396.
- DANIEL LORD SMAIL, *The Postmortem Inventory of Astrug Mosse, a Jew of Marseille (1397)*, in «The Jewish Quarterly Review», 111/3 (2021), pp. 338-346.
- DANIEL LORD SMAIL - GABRIEL PIZZORNO - NATHANIEL HAY, *Recyclage et l'ontologie de l'objet dans les textes du bas Moyen Âge: l'exemple de Marseille*, in *L'objet au Moyen Âge et à l'époque moderne: fabriquer, échanger, consommer et recycler*, Caen 2019, pp. 393-401.
- The Social Life of Things. Commodities in Cultural Perspective*, ed. by ARJUN APPADURAI Cambridge 1986 (trad. it. *La vita sociale delle cose. Una prospettiva culturale sulle merci di scambio*, Milano 2021).
- ALESSANDRO SODDU, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005.
- ALESSANDRO SODDU, *Alle origini del Comune di Sassari. Modelli pisani e istituzioni locali*, in *I settecento anni [v.]*, pp. 121-160.
- ALESSANDRO SODDU, *Il villaggio medioevale di Geridu (Geriti). Documenti inediti*, in *Vita e morte [v.]*, pp. 123-146.
- BARBARA SPINOGLIO, *Un viaggio nell'occulto: Enrique de Villena e il Trattato de Aojamiento*, in «Artifara», 3 (2003), <https://ojs.unito.it/index.php/artifara/article/view/4963>.
- Gli statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, a cura di ANTONELLO MATTONE - MARCO TANGHERONI, Sassari 1986.
- Studi e ricerche sul villaggio medievale di Geridu. Miscellanea 1996-2001*, a cura di MARCO MILANESE, Firenze 2004.
- MARCO TANGHERONI, *Nascita e affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Gli statuti sassaresi [v.]*, pp. 45-63.
- CECILIA TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari 1992.
- PIERO TEMPESTI, *Il calendario e l'orologio. Storia, religione e fondamenti astronomici*, Roma 2006.
- RAIMONDO TURTAS, *L'attività del collettore pontificio a Sassari nel 1354-1355*, in *Gli statuti sassaresi [v.]*, pp. 253- 273.
- Vita e morte dei villaggi rurali tra medioevo ed età moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, a cura di MARCO MILANESE, Firenze 2006.

CHRIS WICKHAM, *Fonti archeologiche e fonti storiche: un dialogo complesso*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, dir. ALESSANDRO BARBERO, IX, *Strutture, preminenze, lessici comuni*, a cura di SANDRO CAROCCI, Roma 2007, pp. 15-49.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 ottobre 2024.

TITLE

Oggetti del desiderio: valori, scelte e consumi nella Sassari del Trecento

Objects of desire: values, choices and consumption in 14th-century Sassari

ABSTRACT

La ricerca degli ultimi decenni ha evidenziato la complessità del rapporto tra oggetti e soggetti nelle società precapitaliste. Un ruolo rilevante è svolto dai documenti scritti, elenchi e inventari, strumento di controllo e appropriazione da parte di chi li redige che entrano direttamente nella sfera della cultura materiale. Essi forniscono molte informazioni sulla vita sociale degli oggetti, sulla circolazione e sui livelli di diffusione dei beni di consumo, nonché sui comportamenti dei diversi gruppi sociali. Tuttavia, l'interazione tra documenti scritti e testimonianze archeologiche consente di avvicinarsi più profondamente al passato. Utilizzando inventari e dati di scavo relativi a oggetti appartenuti alla comunità di Sassari nella metà del XIV secolo, attraverso la complementarità dei dati, questo contributo esplora le possibilità di ricomporre i livelli di consumo, gli aspetti ideologici e culturali legati agli oggetti e il rapporto degli individui con le 'cose', tra segni di distinzione sociale, economia, esigenze pratiche e pratiche culturali.

Research in recent decades has highlighted the complexity of the relationship between objects and subjects in pre-capitalist societies. A relevant role plays written documents, lists, and inventories, a means of control and appropriation by those who draw them up, directly entering the sphere of material culture. They provide a lot of information about the social life of objects, the circulation and diffusion levels of consumer goods, and the behavior of the different social groups. However, the interaction between written documents and archaeological evidence allows a deeper insight into the past. Using inventories and excavation data related to objects that belonged to the Sassari community in the mid-14th century, through the complementarity of data, this contribution explores the possibilities of recomposing the levels of consumption, the ideological and cultural aspects

linked to objects and the relationship of individuals with 'things' between signs of social distinction, economy, practical needs, and cultural practices.

KEYWORDS

Oggetti, inventari, cultura materiale, Sassari, XIV secolo.

Goods, Inventories, Material Culture, Sassari, 14th Century.